

Foto di Caroline Blumberg/Ansa-Epa



I tifosi juventini mercoledì sera nello stadio di Bordeaux

Quelli del bar: «Non è razzismo quei cori lui se li cerca...»

Contro Balotelli l'odio sportivo dell'uomo della strada. Distinguo e insulti, ma c'è anche chi non ne può più. La Nazionale, la merita o no? «Come può rappresentare l'Italia questo qui?»

Il reportage

TULLIA FABIANI

ROMA
politica@unita.it

Ecco, vedi quando t'ha appena segnato un gol, te vie' sotto la curva e te fa quei gesti tipo il dito sul naso, pe' di' zitti, oppure le smorfie, o altre provocazioni, allora che devi fa': lo insulti. Poi visto che è pure negro, qualche volta ce metti il carico. Ma non è razzismo, è che lui se le cerca. Io proprio non lo sopporto». E mentre lo dice, involontariamente, Andrea, 20 anni, sbatte un po' le tazzine del caffè sul bancone. Gran via vai nel bar vicino alla metro: Roma, tardo pomeriggio, l'ora dell'aperitivo e dell'uscita dal lavoro. Uno dei clienti lo guarda irritato, aspetta delle scuse. Ma lui passa subito a servire un'altra persona e mormo-

ra: «Nun me ce fa' pensa a quel maiale co' le gambe». Eppure il fatto che possa giocare in nazionale, pare non infastidirlo. Anzi. «Alla fine io so' tifoso, della Roma, e sportivo. Lui è un gran giocatore, e se i francesi c'hanno Vieira, che pure è negro e francese, noi perché non ce possiamo ave' Balotelli, negro ma nato qua». Infatti: perché?

C'è chi risponde intonandosi ai cori che da mesi molestano l'attaccante dell'Inter: «Non ci sono negri italiani». Ad esempio: un altro Andrea, un decennio più grande dell'altro, autista dell'Atac, sfoglia una rivista poggiato al gabbiotto, in attesa del suo turno di guida. E dichiara la sua visione e avversione: «Gli italiani negri non se so' mai visti. Perciò di Balotelli in nazionale non se ne parla, sarebbe assurdo». Motivo: il colore della pelle? «Anche, ma soprattutto perché non è poi così bravo. C'è sicuramente chi lo merita più di lui che invece se sente 'sto cavolo, vedi Giovinco, lui sì». La motivazione tecni-

ca c'è sempre sullo sfondo, perché: «Sia chiaro, io non so' razzista. C'ho pure vari amici di colore, ma Balotelli in Nazionale no». Un collega anziano ascolta, ridacchia, e aggiunge: «Pure io non c'ho niente contro quelli di colore, e riconosco che i cori so-

Il venditore ambulante Il marocchino: «Come Supermario ho trovato accoglienza e rifiuto»

no sbagliati tanto che non vado più allo stadio anche per questo. Ma uno come Balotelli come può rappresenta l'Italia? Non può essere no!».

«Ma sì, come no: è giovane, bravo, e italiano. Quindi dov'è il problema?». Per Marco invece, venditore ambulante, sciarpetta bianco celeste, sarebbe un'opportunità per l'Italia averlo in campo. «Certo ha un carattere, con le tifoserie ha un

peccato rapporto, e per me è il suo atteggiamento più che il colore della pelle ha scatenare reazioni. Ma è un campione, e questo conta». Una ragazza rovista sulla bancarella: fruga tra ombrellini e portafogli, intanto commenta: «Il mio fidanzato è interista, pazzo per Balotelli, non fa altro che dirmi quanto è forte e quanto è bravo. Ogni volta che guardiamo le partite è un tormentone. Magari giocasse in Nazionale, e poi di fatto è italiano a tutti gli effetti». Una sua amica le fa eco: «Se pensi che i giocatori delle squadre italiane sono quasi tutti stranieri, allora che dovremmo dire del Campionato?». La ragazza ha trovato quello che cercava: paga, prende sottobraccio l'amica: «Comunque secondo me il razzismo c'entra solo di rimando. In generale rosicano perché è forte, poi quelli più stupidi si accaniscono con i cori per innervosirlo... non so, magari alcuni ce l'hanno davvero con le persone di colore. Ma sono una minoranza».